Acqua dolce incontra il mare e nascono giganteschi vortici

OSLO — Giganteschi gorghi marini, del diametro anche di 100 chilometri, si spostano lungo le coste norvegesi a velocità anche di quattro nodi, e creano gravi pericoli specialmente per chi lavora al largo, nell'estrazione del petrolio. Questi giganti non hanno un centro preciso, e avvistarli è molto difficile. Al laboratorio idrotecnico norvegese Thomas McClimans dice: «Per la prima volta abbiamo documentato il fenomeno nel 1980. Compivamo studi sull'ambiente per le compagnie petrolifere operanti sul giacimento di gas troll, al largo della costa norvegese occidentale. Questi «vortici anticiclonici» acquistano velocità enormi, muovendosi come fiumi sulla superficie oceanica in senso orario. Si devono a immensi afflussi di acqua dolce, i fiumi nel nord Europa che raggiungono il Baltico, attraverso lo skagerrak (fra l'apice della Danimarca e il sud norvegese), e il mare del nord. Sul mare l'acqua dolce galleggia, gli afflussi baltici sono portati a nord dalle correnti oceaniche prevalenti, e pian piano prendono a ruotare mentre la terra gira sotto di essi. McClimans, che è professore di oceanografia applicata, spiega: «L'acqua si muove in grandi flutti appena visibili, ma capaci di capovolgere una nave nelle rare occasioni in cui urta correnti sottostanti in arrivo dal fondo, creando onde estremamente violente». Ora, grazie a studi di anni, i vortici si possono prevedere anche con due settimane di anticipo. Il sistema di allerta potrà essere addirittura di vantaggio per le navi, che potranno portarsi sui bordi dei turbini, per risparmiare tempo e carburante. È importante pure per la lotta all'inquinamento. Permette di conoscere in anticipo la forma e l'itinerario delle chiazze di petrolio che potrebbero formarsi in caso di perdite nelle strutture petrolifere al largo. Anche i pescatori sono grati al sistema. Da decenni notavano che improvvise variazioni nella temperatura dell'acqua mutavano il comportamento dei pesci: nessuno prima sapeva che erano causate dai vortici.

Devastano locale per Cicciolina

COMO — Non è durata più di 5 minuti l'esibizione di Ilona Staller, conosciuta come «Cicciolina», in una discoteca di Lipomo, un comune di 2500 abitanti a 4 chilometri da Como. Gli spettatori, almeno duemila secondo gli organizzatori, per vedere meglio la show girl hanno quasi distrutto il locale e Ilona Staller è stata «salvata» da vigili del fuoco e vigili urbani. Lo spettacolo aveva attirato molte più persone di quante la discoteca ne potesse contenere, al punto che il palco, sul quale la Staller si doveva esibire, era stato limitato a pochi metri quadri. «Cicciolina» ha cominciato a spogliarsi e la folla le si è premuta addosso fino a che, preoccupati da quello che poteva accadere, gli organizzatori hanno chiamato vigili urbani e vigili del fuoco. Prima del loro arrivo gli spettatori hanno avuto il tempo di spaccare sedie e tavoli e rovinare gli infissi. «Cicciolina» è stata accompagnata, avvolta in una coperta, fuori dal locale.

Tir fermi nei giorni festivi

ROMA — No definitivo del Tribunale amministrativo regionale del Lazio alle deroghe al divieto di circolazione dei «Tir» nei giorni festivi ed in quelli proibiti dal calendario del ministero dei Lavori pubblici. La terza sezione del tribunale (presidente Domenico Miceli) ha accolto il ricorso con il quale l'associazione utenti autostrade ha chiesto l'annullamento della circolare ministeriale del dicembre 1985 che consentiva ad alcuni tipi di automezzi pesanti (quelli adibiti al trasporto di merci deperibili e comunque dotati di impianto frigorifero per il trasporto di prodotti alimentari) di circolare sulle strade ed autostrade in deroga al divieto generale. La sentenza viene ad un mese e mezzo dalla delibera del Consiglio di Stato che respinse il ricorso del ministero e delle due associazioni nazionali degli autotrasportatori (Anita e Fita) contro l'ordinanza con la quale in agosto il Tribunale amministrativo regionale aveva sospeso la circolare.

Scalfaro e Spadolini preoccupati per gli esiti dell'Irangate

TEL AVIV — La collaborazione internazionale contro terrorismo, droga e criminalità organizzata deve trovare il massimo del consenso soprattutto tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Un accordo su questi temi sarà siglato oggi a Gerusalemme dal ministro Oscar Luigi Scalfaro con il ministro del governo israeliano Chaim Barlev. L'accordo, già richiesto da due anni da parte del governo israeliano è per Scalfaro: «La testimonianza di una importante volontà politica che viene siglata in un accordo scritto». L'eversione è una malattia del mondo, di tutto il mondo, in quanto colpisce ogni area geografica - ha continuato il titolare del Viminale —. Le ultime pagine di questa vicenda che hanno coinvolto gli Stati Uniti non sono certamente positive, perché non aiutano a fare chiarezza e rendono faticose le alleanze».

• • •

PARIGI — Secondo il ministro della Difesa italiano, Giovanni Spadolini, il patto di sicurezza fra Stati Uniti ed Europa occidentale dovrebbe essere riformulato, alla luce delle rivelazioni sulle forniture segrete di armi statunitensi al regime iraniano. Quanto accaduto fra Washington e Teheran, ha detto Spadolini alla seduta di ieri della riunione dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo), crea nuove incertezze ed anche nuovi pericoli per il Mediterraneo. Sembra anche messo a repentaglio, secondo Spadolini, il patto antiterrorismo concluso al vertice di Tokyo dei capi di Stato dei paesi più industrializzati dell'Occidente, o almeno esige di essere riformulato tenendo in considerazione il tormentoso auto-interrogarsi statunitense. Spadolini ha affermato anche di non riuscire a comprendere l'atteggiamento di Washington sugli aiuti statunitensi all'Iran, il cui regime non è noto per un comportamento di tipo francescano. La vicenda delle forniture statunitensi di armi all'Iran, secondo Spadolini, rende tanto più necessaria l'unificazione delle forze fra le nazioni europee, e in particolare dell'Ueo.

Il medico di Napoli: «Continuerò ancora nei miei interventi»

NAPOLI — Raffaele Magli, il ginecologo che ha fatto nascere la prima bambina con sesso predeterminato in Europa, continuerà a fare questi tipi di interventi ed esperimenti. Lo ha detto ieri sera lo stesso professionista napoletano, precisando le notizie apparse su alcuni giornali. Il dott. Magli ha aggiunto che l'intervento per la nascita della piccola Teresa e tutti gli altri analoghi che farà in futuro rientrano in un vasto programma da tempo avviato e che ha come obiettivo specifico quello di aiutare a risolvere «casi umani» di coppie sterili nonché ad aggirare, nelle coppie normali, i rischi delle malattie ereditarie legate al tipo di sesso. Il dott. Magli ha anche precisato che per il momento non c'è «nessun uomo politico particolarmente importante» che lo sta aiutando ad organizzare questi tipi di interventi in strutture pubbliche. «Piuttosto — ha detto — aspetto che qualche esponente politico si faccia avanti e mi aiuti a realizzare questo mio obiettivo, cioè fare questi tipi di interventi in strutture pubbliche. Ciò anche per evitare speculazioni che assolutamente non voglio fare. Ogni mia azione risponde solo ad esigenze puramente scientifiche». «Sono particolarmente sorpreso — ha detto ancora il dott. Magli — per il clamore che si sta facendo intorno a questa vicenda. Certo, si è trattato di un intervento importante, ma alcuni suoi aspetti sono stati completamente travisati». «Ciò che mi preme sottolineare — ha aggiunto il dott. Magli — è un dato molto importante: io non sono il ginecologo di quelle coppie che vogliono per sfizio i loro figli con un sesso o con un altro, semplicemente sono uno studioso che sta facendo esperimenti e continuerà a farli: la nascita di Teresa rientrava, secondo me, tra i "casi umani" di coppie sterili».

Indagine della Regione (resa nota dai Verdi) sul 60% dei pozzi

Lombardia, acqua all'atrazina per due milioni di abitanti

Continua l'emergenza anche nel Polesine e in provincia di Ferrara, dove il Po ha portato anche simazina, un altro velenoso diserbante chimico - In corso di installazione alcuni depuratori provvisori a polvere di carbone

MILANO-Cresce la paura per l'atrazina. Il 31 dicembre scade il decreto Degan che aveva decuplicato la soglia di atrazina ammissibile nell'acqua. Cosa succederà il primo gennaio? I «verdi» non hanno dubbi: «Tutto lascia prevedere che in assenza di qualsiasi intervento concreto si farà un decreto bis. E così per legge l'acqua tornerà buona». «L'atrazina rischia di avvelenare gli acquedotti di tutta la valle del Po». L'allarme lo ha lanciato il ministro della protezione civile, Giuseppe Zamberletti.

«Sì, la situazione si fa sempre più pericolosa. Per il Po e per intere zone della Lombardia». La precisazione la fanno i consiglieri regionali comunisti. Non a caso. Furono proprie le popolazioni di numerosi centri lombardi a vivere il dramma dell'atrazina. Successe quest'estate. Oggi è accertato che la qualità dell'acqua è ormai compromessa in 246 Comuni lombardi. Cosa si è fatto finora? Di concreto — a quanto risulta — è venuto solo il decreto Degan contro il quale, peraltro, i gruppi ambientalisti, considerandolo illegittimo, avevano subito presentato un ricorso (ancora pendente) alla magistratura.

Un altro intervento, in realtà, è stato attuato: quello di avviare una indagine su tutti i pozzi pubblici e su una parte di quelli privati della Lombartdia. Dei risultati non si è saputo niente fino a ieri. A renderla pubblica sono stati i verdi. La relazione era stata approvata l'11 novembre. «In una riunione di Giunta — commentano acidamente i verdi — che vedeva assenti gli assessori all'ambiente, alla Sanità, all'agricoltura e all'energia, ossia quelli più direttamente interessati». Cosa c'è scritto? «L'indagine ha interessato oltre il 60% dei pozzi pubblici potenzialmente interessati alla presenza dei diserbanti e che alimentano 3 milioni e mezzo di abitanti. I pozzi con atrazina da 0,1 a 1 microgrammi/litro riguardano 1 milione e 300 mila abitanti, quelli con atrazina superiore a 1 microgramma/litro circa 150 mila abitanti, di cui 100 mila a Milano». Dunque, se la deroga ministeriale dovesse decadere un milione e 800 mila abitanti dovrebbero rifornirsi d'acqua evitanto accuratamente i rubinetti di casa.

La relazione della Giunta regionale è una sconsolante testimonianza di impotenza: «La Regione Lombardia non è in grado di affrontare con le proprie risorse un piano di emergenza per l'approvvigionamento idrico di 1 milione e 800 mila abitanti...pertanto in accordo con le Regioni Veneto, Piemonte e Emilia Romagna è opportuno promuovere un'azione comune nei confronti dei Ministeri competenti della Sanità, dell'Ecologia, dei lavori pubblici e della protezione civile». Poi un accenno a quanti soldi servirebbero per fronteggiare l'atrazina: cento miliardi.

Insomma, a nemmeno un mese dalla scadenza del decreto Degan, la situazione è esattamente quella di luglio. Anzi l'inquinamento si è allargato. Per l'atrazina è sempre più emergenza. A Buscate, a pochi chilometri di Milano, in un pozzo sembra che sia stata riscontrata la presenza di simazina — un tipo di diserbante usato nelle risaie — pari a 0,4-0,5 microgrammi per litro. È una sostanza la cui presenza in grandissima quantità, assieme alla atrazina, è stata rilevata nel Polesine e nel basso Ferrarese (dove l'emergenza continuerà fino a martedì o mercoledì prossimi, finché non saranno operanti i depuratori «provvisori» in corso di installazione).

L'allarme cresce. Ieri il gruppo regionale comunista ha chiesto ufficialmente la convocazione urgente e congiunta delle commissioni sanità e ambiente mentre il gruppo verde sollecita la convocazione di un Consiglio regionale straordinario.

In giugno la Giunta regionale aveva avanzato molte proposte: centri di informazione per gli agricoltori, promozione delle colture biologiche, reintroduzione del diserbo meccanico, costruzione di nuovi acquedotti, chiusura dei pozzi privati inquinati, etc. È stato fatto qualcosa? «Solo belle promesse», commentano i verdi.

Michele Urbano

Enel, 5000 miliardi per centrali pulite

ROMA — Firmata una convenzione tra Enel e Cnr (consiglio ricerche) per un programma che metta d'accordo la produzione di energia con la salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. È stato costituito un comitato misto (presieduto dal prof. Luigi Donato) che dovrà svolgere uno studio di fattibilità e individuare le strutture operative e le risorse dei due enti e delle università da coinvolgere nell'esecuzione dei programmi. Quanto alle disponibilità, Corbellini (Enel) ha detto che non ci sono limiti, se i contenuti lo meritano. «Possiamo spendere da 50 come 200 miliardi» — ha aggiunto. E ha ricordato che l'Enel ha già deciso di dotare di impianti anti-inquinamento le nuove centrali e che questo comporterà una spesa di circa 5.000 miliardi. Da parte sua Rossi Bernardi ha spiegato che esistono numerosi programmi di tutela della salute e dell'ambiente del Cnr che coinvolgono finanziamenti per 60 miliardi e circa 600 persone. Infine Mittempergher ha aggiunto che non solo l'Enea è presente con 1.000 persone, coinvolte direttamente o indirettamente, e con un impegno di 100-200 miliardi ma che auspica un accordo quadro tra Cnr e Enea per raccordare le attività.

NELLA FOTO: continua l'emergenza idrica a Taglio di Po

SCUOLA

Ancora astensioni Oggi tocca alle medie

ROMA — Oggi salterà la prima ora di lezione nelle scuole medie dell'obbligo. Domani accadrà nelle scuole medie superiori. Si replica, per le scuole medie, mercoledì 10 dicembre e per le superiori martedì 9 dicembre. Ieri, lo sciopero della prima ora nelle scuole elementari è stato rispettato quasi all'unanimità dagli insegnanti: segno che questa agitazione promossa da Cgil, Cisl, Uil e dal sindacato autonomo Snals, raccoglie un consenso vastissimo nella categoria. Intanto, a Roma continuano le trattative per il contratto. Il ministero del Tesoro, dopo aver fatto e rifatto i conti, si è accorto di non poter offrire più di 145mila lire d'aumento. Una nuova proposta dovrebbe venire dal ministro della Pubblica istruzione in queste ore. Le parti sembrano ora più lontane, anche se lo spiraglio apertosi martedì scorso non si è rinchiuso. Intanto, mentre gli insegnanti scioperano per il loro contratto, gli studenti si preparano alla grande giornata di domani, quando in tutta Italia si terranno manifestazioni con al primo punto le dimissioni del ministro Falcucci. E ieri la Fgci ha voluto ricordare che «la fiducia al ministro della Pubblica istruzione votata dalla maggioranza di governo non rappresenta la volontà della stragrande maggioranza delle studentesse e degli studenti del nostro paese... Il voto alla Falcucci di Claudio Martelli ci ha profondamente deluso. Quando la solidarietà di partito si antepone alle domande dei giovani, ognuno deve rendere conto fino in fondo della distanza tra le parole e i fatti. Oggi, Martelli ci ha dimostrato — conclude la nota della Fgci — che per il Psi questa distanza è tutta da colmare».

SANITÀ

Scioperi «a raffica» di medici chimici e biologi

ROMA — Un dicembre difficile per i malati. Dalla prossima settimana scendono in sciopero medici, chimici, biologi, veterinari aderenti ai diversi sindacati autonomi, con un calendario fittissimo che provocherà pesanti disagi a ospedali, Usl e presidi sanitari.

Il giorno 9 cominceranno i medici della guardia medica notturna e festiva passando all'assistenza indiretta (le prestazioni saranno pagate a tariffe libero-professionali). Dal 9 al 19 si faranno pagare le visite i 70mila medici di famiglia i quali protestano per l'insoddisfacente andamento delle trattative per il rinnovo delle convenzioni. Sempre martedì 9 e per tutto il giorno 10 scenderanno in sciopero i chimici, i biologi e i farmacisti aderenti allo Snabi che chiedono risposte dal governo «che continua a privilegiare solo i medici». Per il giorno 9 è fissato lo sciopero di Cgil, Cisl, Uil per tutti i lavoratori della sanità. Ancora il 9 dicembre, se dopo l'incontro con i ministri Gaspari e Donat Cattin non ci sarà la revoca, cominceranno le agitazioni già programmate (e slittate due volte) dei medici pubblici ospedalieri, aderenti alle undici sigle autonome. Il giorno 10 si asterranno dal lavoro i chimici igienisti, bloccando i 96 presidi multizonali addetti al controllo degli alimenti, dell'acqua potabile, della discarica dei rifiuti. Infine dal 15 al 18 sciopereranno gli specialisti convenzionati, mentre l'11, il 12 e il 13 dicembre si asterranno dal lavoro i medici delle associazioni veterinarie di confine.

Un quadro, come si vede, preoccupante, di cui il governo deve assumersi tutta la responsabilità.

E in India si disinquinerà il «sacro» Gange

NEW DELHI — Il «fiume sacro» dell'India tornerà a nuova vita. C'è infatti un gigantesco progetto per disinquinarlo. Il governo sembra deciso. In pochi giorni ha stanziato trecento miliardi, ha lanciato un appello di massa, rivolgendosi a tutti i cittadini, ha fatto scendere in campo lo stesso primo ministro Raijv Gandhi che ha personalmente illustrato il progetto. Ma lo ha fatto con grande prudenza e soppesando le parole. Il problema è, infatti, quello di non urtare la suscettibilità religiosa degli indù, assai strettamente legata al grande fiume. Sicché Gandhi ha detto: «Il Gange ci fa sentire uniti in un'unica nazione. La sua purezza non è mai stata messa in dubbio ma è importante che il simbolo della nostra spiritualità venga ripulito. Da ora dobbiamo impegnarci tutti affinché il fiume torni splendente come un tempo». E sulla sottile distinzione tra purezza e pulizia, insomma, si giocherà l'impresa.

Ma come mai il Gange è tanto sporco al punto da farne una priorità economica-sociale. Intanto per il gran numero di persone che abitano lungo il suo corso. Approssimativamente si calcola che siano almeno trecento milioni di persone. E bisogna sottolineare che tutta questa gente per lo più non è servita da sistemi fognari e di depurazione.

La situazione, poi, è peggiorata dagli scarichi industriali e dalla presenza lungo i 2700 chilometri di sponde del corso d'acqua di ben ventisette città. Che sarebbe meglio chiamare metropoli.

La soluzione indicata ora dal governo è quella della creazione di un'unica autorità nazionale che coordini la sorveglianza igienica sul fiume.

Un capitolo a parte, e tra i più delicati da gestire, sarà infine quello della regolazione delle cerimonie religiose, particolarmente funerarie, che si svolgono sul fiume. Tra l'altro del progetto fa parte la creazione di crematori pubblici e di centri di assistenza per i malati che vengono portati a morire sulle rive del fiume o a immergersi nelle sue acque per motivi «terapeutici».

BANARES — Indiani si lavano nel Gange

Le rivelazioni di Fioravanti fanno pensare che il piano sia stato ideato dai fascisti

Ancora a Roma gli evasi da Rebibbia?

Reticente risposta del governo che si dichiara all'oscuro delle confessioni del pentito - Il magistrato conferma: «Parlò di un piano di fuga» - Flamigni (Pci) chiede chiarimenti sulla mancata informazione al ministero

ROMA — «Sì, il pentito Fioravanti parlò di un piano di fuga da Rebibbia in elicottero. Ma le cose non stanno nei termini riportati dai giornali». Di più il magistrato Loris D'Ambrosio, che conduce le indagini sulla spettacolare evasione di Esposito e Bellaiché (che forse sono ancora a Roma), non ha voluto dire. Ma nello stesso momento al Senato il sottosegretario agli Interni Ciaffi dichiarava di non saperne niente. Nessuno avrebbe informato il ministero degli Interni. «Debbo precisare — dice il resoconto stenografico — che il ministero dell'Interno non è stato destinatario di alcuna notizia che preannunciasse la fuga da Rebibbia».

Vuol dire che l'annuncio del piano di fuga esiste ma nessuno passò le informazioni ai responsabili dell'ordine pubblico? Ma le dichiarazioni dei pentiti non vengono passate, in questi casi, alla banca dati del ministero?, ha insistito il senatore del Pci, Sergio Flamigni, che per primo ha parlato delle deposizioni di Fioravanti. Tanti misteri e comportamenti incomprensibili che lasciano pensare ad un capitolo oscuro della «grande fuga» ancora tutto da scoprire.

Cosa aveva detto il pentito del terrorismo nero Cristiano Fioravanti al magistrato? «Ho saputo di un progetto d'evasione in elicottero — raccontò nel maggio scorso —. È pronto un commando composto da Gianni Guido, Andrea Ghira e Gianluigi Esposito». A metà novembre il «nero» Esposito è scappato davvero da Rebibbia in elicottero. Ma la fuga dal cielo era un vecchio progetto dell'estrema destra. Già nel 1980 — secondo le deposizioni di un altro pentito, Sergio Calore — il superricercato Stefano Delle Chiaie scrisse una lettera al carcerato Giuseppe Di Mitri: «Avanguardia nazionale — diceva — sta preparando un'evasione in elicottero con l'aiuto di un pilota francese». I dirottatori che il 14 novembre scorso hanno sequestrato l'ellambulanza dell'ospedale San Camillo erano tutti e due francesi. Uno dei due è il famoso bandito della gang dei «Mustaches», Jean Claude Myszka, ricercato per una lunghissima serie di rapine e l'omicidio di un ispettore di polizia. «Hanno organizzato tutto per liberare il boss André Bellaiché», hanno sempre detto gli investigatori. Ma le rivelazioni di Fioravanti fanno pensare ad un piano preparato dai «neri» della banda di Esposito, eseguito poi dai «Mustaches». Tra gli estremisti di destra, la mala romana (in particolare la banda della Magliana) e le bande francesi corrono rapporti da anni. Un ruolo importante l'avrebbe avuto anche il latitante Valerio Vicel, implicato nei traffici di armi dal porto di Ortona e complice di Esposito. Secondo Fioravanti era in possesso di una piantina del carcere di Rebibbia.

Il «soccorso nero» avrebbe assicurato un rifugio ai fuggiaschi nella capitale. Ieri, intanto, si è saputo che la sera del 29 novembre quattro banditi hanno aggredito, nella zona di Porta Maggiore, un automobilista, Alfredo Picchi di Pistoia. I quattro hanno ammanettato l'uomo e si sono diretti con la sua «Lancia Prisma» verso il Raccordo anulare. Nelle campagne di Settebagni hanno abbandonato Alfredo Picchi in un casolare e sono scappati con la sua automobile verso l'autostrada per Firenze. «Tre di loro parlavano in francese», ha raccontato l'automobilista aggredito. Non ha riconosciuto però le foto segnaletiche del quattro fuggiaschi (André Bellaiché, Gianluigi Esposito, Jean Claude Myszka e il quarto bandito di cui non si conosce ancora il nome). Ma i carabinieri sono convinti che siano proprio loro. La copertura dei «neri» è saltata e i quattro si sono allontanati precipitosamente dalla capitale.

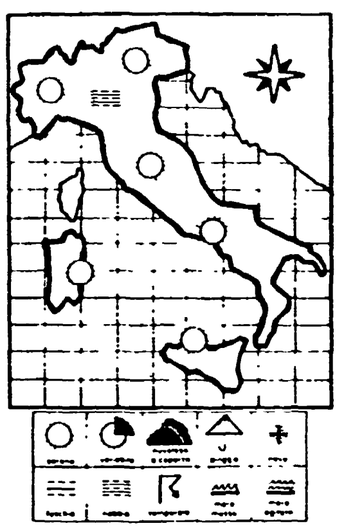
Luciano Fontana

Cristiano Fioravanti

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	−6	11
Verona	−4	10
Trieste	5	11
Venezia	−1	12
Milano	−4	9
Torino	−3	14
Cuneo	4	13
Genova	7	16
Bologna	−1	10
Firenze	−2	5
Pisa	0	9
Ancona	1	11
Perugia	−1	9
Pescara	2	14
L'Aquila	−4	8
Roma U.	0	13
Roma F.	2	16
Campob.	4	13
Bari	6	14
Napoli	0	17
Potenza	2	11
S M L.	8	15
Reggio C.	11	16
Messina	14	17
Palermo	14	18
Catania	7	18
Alghero	5	16
Cagliari	6	17



SITUAZIONE — Il tempo sulla nostra penisola è sempre controllato da una vasta e molto consistente area di alta pressione atmosferica. Si tratta di un'area anticiclonica che comprende parte dell'Europa centrale, tutta la nostra penisola e il bacino del Mediterraneo. È questa una situazione metereologica che in questi scorcio stagionale acquista il sapore della eccezionalità.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni generali di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Le condizioni di alta pressione favoriscono il ristagno della nebbia in particolare sulla pianura padana dove si avranno sensibili riduzioni della visibilità specie durante le ore notturne. La temperatura si manterrà piuttosto rigida per quanto riguarda i valori notturni, mentre potrà aumentare leggermente per quanto riguarda i valori diurni.

SIRIO

Processo Ludwig Genitori di una vittima accusano

VERONA — Wolfgang Abel e Marco Furlan, i giovani accusati di essere le «due metà» di Ludwig, non hanno partecipato ieri alla seconda udienza del processo a loro carico in corso presso la Corte d'assise di Verona. Hanno inviato un fonogramma per comunicare la decisione di restare in carcere, mentre continuava la sterminata serie di eccezioni dei loro difensori tendente a invalidare l'intero processo, o almeno le prove principali. Il dibattimento riprende domani, con le repliche di pubblico ministero e difensori di parte civile. Abel e Furlan dovrebbero essere interrogati martedì.

Ieri, nell'aula della Corte d'assise, si sono presentati per costituirsi parte civile i genitori di Claudio Costa, il ventunenne ucciso il 12 dicembre 1979 a Venezia da «Ludwig» perché tossicodipendente. «Siamo venuti. Noi non ci siamo vergognati di nostro figlio. Il fatto è che non sapevamo nulla del processo, non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione dalle fonti ufficiali», hanno detto i genitori. Claudio Costa fu ucciso a coltellate da due giovani a Venezia. Accanto al suo cadavere venne rinvenuto un paio di occhiali da vista tipo RayBan, persi da uno degli aggressori, venduti da una ditta veronese di cui Abel era cliente. Tre giorni dopo il fatto, lo stesso Abel — che fino allora aveva portato occhiali da vista dello stesso tipo di quelli rinvenuti — si fece fare una ricetta per lenti a contatto. Una perizia d'ufficio ha rilevato una totale corrispondenza, quanto a difetti della vista corretti, fra gli occhiali trovati a Venezia e la ricetta per le lenti a contatto. Abel ha sempre rifiutato una visita oculistica del perito.